



Rassegna Stampa 22 novembre 2024

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

GOVERNO

GLI SCENARI EUROPEI

DOPO GIORNI DI TENSIONE

Suggellato il patto che blinda Raffaele Fitto e Teresa Ribera, diventati oggetto di uno scontro politico ben più ampio e articolato

Tiene la maggioranza Ursula Fitto sarà vicepresidente Ue

L'aula di Bruxelles chiamata a votare l'accordo sul nuovo governo

LE REAZIONI

Emiliano felice «Raffaele governerà insieme al Pd»

Esulta il centrodestra regionale

● Esultanza bipartisan tra i governatori di Puglia e Basilicata, sebbene con sfumature diverse. Vediamo ad esempio la chiave di lettura di Michele Emiliano: «Oggi c'è una bella notizia: il ministro Fitto di Fdi entra a fare parte di un governo con il Pd. Possibile che nessuno riesca a spiegare la cosa straordinaria che è avvenuta? Fitto si è rassegnato all'idea di governare l'Europa con il Pd che, devo dire, lo ha aiutato in tutti i modi possibili perché sapevamo che attorno alla Meloni c'erano molti di peggio, c'era il rischio di avere qualche nostalgico della fiamma tricolore. Invece tutto sommato Fitto è un vecchio democristiano con molte asperità ma anche tante qualità».

Per l'azzurro Vito Bardi, invece, quello di Fitto «è il profilo giusto per far crescere il peso specifico del nostro Paese. Fitto porterà in Europa la sua competenza dimostrata nella gestione del Pnrr e la sua esperienza politica maturata in vari livelli istituzionali. Sono sicuro che sarà in grado di tradurre in vantaggi per il Mezzogiorno tutte le istanze che provengono dai territori, forte di una conoscenza diretta delle problematiche da risolvere».

Esultano i parlamentari pugliesi, a cominciare dal commissario regionale di Forza Italia, Mauro D'Attis che parla di un traguardo «a cui si è giunti grazie al supporto determinante del Partito Popolare Europeo e del vicepresidente del Consiglio dei Ministri Antonio Tajani, tra i primi a sostenere, con un forte e decisivo endorsement, la nomina di Fitto a cui vanno le congratulazioni a nome di tutto il gruppo di Forza Italia alla Camera». Orgoglio da parte del gruppo di Fdi in consiglio regionale pugliese: «Noi più di chiunque altro conosciamo le competenze e le capacità di Fitto, noi che con lui abbiamo condiviso tante battaglie locali per il nostro territorio e per il Paese. Proprio per questo siamo più che convinti che saprà ricoprire l'autorevole ruolo europeo con la serietà che lo contraddistingue, ma soprattutto nell'interesse dell'Italia, che nel contesto europeo da oggi ha un peso maggiore». In questo solco anche il consigliere regionale Paolo Pagliaro, capogruppo La Puglia Domani.

Sulla nomina del politico di Maglie si registra anche la voce degli industriali pugliesi: «La candidatura di Raffaele Fitto è una questione nazionale, comunitaria e non di partito. È nell'interesse dell'Italia e dell'Unione avere una personalità di valore in un ruolo chiave della vita politica comunitaria, e Fitto certamente è una personalità di valore, che si è sempre distinta per la sua particolare competenza ed esperienza. L'Italia e l'Europa non devono perdere l'occasione di poter contare su di lui a causa della competizione fra schieramenti politici». Così il presidente di Confindustria Puglia e di Confindustria Bari e Bat, Sergio Fontana. «Come ha scritto Mario Draghi - aggiunge - abbiamo da affrontare un passaggio storico importante e abbiamo bisogno di grandi guide. Mi unisco all'appello all'unità del presidente della Repubblica Mattarella e a quello del presidente di Confindustria Emanuele Orsini. È il momento di «stringersi a coorte!» e non di dividersi».

(red. pp)

● Se fosse saltata la Commissione, sarebbe stato un disastro. Non a caso si sono dovute muovere personalità del calibro dell'ex presidente della Commissione Romano Prodi e dell'ex commissario Mario Monti, entrambi ex premier, per cercare di riportare tutti alla ragione. Alla fine l'accordo c'è: prevede la nomina dei sei vicepresidenti esecutivi, Teresa Ribera, Raffaele Fitto, Henna Virkkunen, Stéphane Séjourné, Raxana Minzatu e Kaja Kallas. Ursula von der Leyen dunque ce l'ha fatta.

L'impasse tra popolari, socialisti e liberali si è sbloccato, dopo giorni di accuse, minacce reciproche e trattative sempre in salita. Suggellato infine un fragile patto europeista che blinda i due vicepresidenti esecutivi Raffaele Fitto e Teresa Ribera, diventati oggetto di uno scontro politico ben più ampio e articolato. L'intesa politica sarà formalizzata alla plenaria del Parlamento europeo mercoledì 27 novembre con uno scrutinio palese che, a fronte della probabile defezione dei

Greens, questa volta conterà anche i voti di Fratelli d'Italia. Il voto in plenaria sull'intero collegio dei commissari, a differenza di quello sul presidente della Commissione che si è tenuto nel luglio scorso, è a maggioranza semplice e a scrutinio palese, quindi molto meno insidioso. Ciò non vuol dire che tutto vada per il meglio: una fonte dei Popolari riconosce che l'accordo lascia «spaccature un po' dappertutto». Particolarmente arrabbiati i Popolari spagnoli, il cui leader Alberto Nunez Feijoo aveva puntato molto sul siluramento di Teresa Ribera, punta di diamante dei Socialisti nella nuova Commissione, per il resto dominata dal Ppe.

La nomina di Fitto «è una vittoria di tutti gli italiani, non del governo o di una forza politica. L'Italia c'è», ha esultato la premier Giorgia Meloni, rivendicando «la centralità del Paese» ottenuta con la vicepresidenza. Parole a cui ha fatto eco il vicepremier Antonio Tajani, che ha subito rivolto i suoi auguri di buon lavoro al collega di governo, nella convinzione che «saprà valorizzare al meglio in contributo dell'Italia nella governance europea».

Superate anche le ultime schermaglie (che per tutta la serata di mercoledì hanno tenuto l'intesa sotto scacco), sulla clausola voluta dal Ppe per costringere la spagnola alle dimissioni

in caso di accuse formali della giustizia iberica sulla gestione delle alluvioni in patria, alla fine le anime della maggioranza Ursula hanno concesso il loro favore. Pur con un distinguo non vincolante contenuto in un addendum: socialisti e liberali «non approvano la scelta» della tedesca «di assegnare a Fitto la carica di vicepresidente» e chiedono che sia «indipendente dal suo governo nazionale». Contrari invece in ogni caso all'alleanza i verdi, che a luglio erano stati decisivi per consegnare l'Europa di nuovo nelle mani della tedesca. «Ora la maggioranza è instabile», hanno avvertito.

La fumata bianca tra i coordinatori di tutti i gruppi dell'Eurocamera è arrivata alle 22.50 di mercoledì, a suggellare un sofferto patto di coalizione targato Ppe, S&D e Renew frutto dell'ennesimo round di negoziati serrati. Un accordo in nove punti per non lasciare l'Europa fare harakiri davanti agli equilibri geopolitici destinati a cambiare con il ritorno di Donald Trump. Nel gruppo S&D in ogni caso non mancano gli scontenti: in particolare, secondo un partecipante alla riunione di gruppo di ieri mattina, i Socialisti francesi si sono distinti per ostilità all'accordo, che prevede la nomina di Fitto vicepresidente esecutivo. Fitto è dell'Ecr, quindi per i francesi è di «estrema destra», come ha detto Raphael Glucksmann, ignorando, o fingendo di ignorare, che la storia del politico salentino è iniziata nella Dc per proseguire in Forza Italia e passare poi a Fratelli d'Italia. Contrariamente a molti membri di Fdi, non ha mai militato nel Msi. Un'altra fonte socialista tende ad escludere, comunque, che i francesi, pure scontenti dell'accordo, possano votare contro la Commissione mercoledì prossimo. Weber ha ricordato che l'Ecr ha contribuito alle conferme di tutti i commissari approvati finora in Commissione e che Fratelli d'Italia, votando nella scorsa primavera a favore di parti importanti del patto Ue sulle migrazioni, ha dimostrato di voler «risolvere i problemi» a livello europeo, cosa che costituisce un «buon segnale».

E comunque ancor più della posizione di Fitto, è il caso Ribera che ha tenuto banco fino all'ultimo. Bruxelles ha tenuto costantemente gli occhi puntati sul parlamento di Madrid, teatro dell'audizione della verità per Teresa Ribera. Accusata dal Partido popular di essere



«una ministra in fuga», la vicepremier si è difesa strenuamente, assicurando di aver lavorato «dal primo minuto per risolvere i bisogni e le urgenze» e rispandendo le accuse di malagestione al mittente. Poi un messaggio sul futuro: «La risposta al cambiamento climatico non è fanatismo». Argomentazioni che hanno irritato ancora di più gli oppositori di centrodestra, portando l'intera famiglia del Ppe all'ultimo avvertimento: se Ribera finirà sotto indagine, dovrà lasciare la sua poltrona a Palazzo Berlyamont. La formulazione della clausola ha suscitato fino all'ultimo dubbi di carattere legale che nella serata di mercoledì si sono risolti con la sua introduzione nella lettera di accompagnamento alla nomina. Speculari fino all'ultimo le riserve su Fitto tra i socialisti di Iratxe Garcia Perez, alimentate dalla contrarietà delle delegazioni francese, tedesca e olandese.

Un distinguo criticato dagli esponenti di punta di Fdi al Pe, Nicola Procaccini e Carlo Fidanza, che celebrando «l'evento storico» e preannunciando un sì dei meloniani in Plenaria, hanno ribadito che «non esiste alcuna maggioranza Ursula», chiedendo al Pd di distanziarsi dalla posizione dei socialisti. E von der Leyen potrebbe godere anche del sostegno di qualche altra delegazione dei conservatori di Ecr, alle quali sarà lasciata libertà di voto.

(red. pp)

INFRASTRUTTURE

IL CONVEGNO

L'INIZIATIVA A BARI

Si è tenuto un confronto sul tema, guardando agli obiettivi fissati dall'Agenda dell'Onu per uno sviluppo globale sostenibile

GLI SCALI OPERATIVI

Emiliano: «La nostra regione, con meno di 4 milioni di abitanti, ha quattro strutture, ciascuna con una propria specializzazione»

Aeroporti, in Puglia svolta «green»

La Regione avanti nel percorso di decarbonizzazione per limitare le emissioni

MARISTELLA MASSARI

● **BARI.** Transizione «green» e innovazione digitale. Il futuro degli aeroporti sta tutto in una parola: sostenibilità. È questa la chiave per affrontare la sfida del 2030 con gli obiettivi fissati dall'Agenda dell'Onu per uno sviluppo globale sostenibile. Per fare il punto sul processo di transizione avviato dagli aeroporti e mettere a confronto le esperienze più significative, ieri a Bari l'associazione Aeroporti 2030, presieduta dal professor Alfonso Celotto, ha dato vita al convegno «Gli aeroporti del futuro e l'Europa: sfide e innovazioni nella sostenibilità». Il continuo impegno nel miglioramento della qualità dei servizi, l'utilizzo efficiente della capacità dei cieli europei e delle infrastrutture di terra, le strategie per il perseguimento degli sfidanti obiettivi di decarbonizzazione del «Pacchetto Fit for 55» sono al centro della discussione. Ad animare il confronto, autorevoli rappresentanti istituzionali e di settore: il vice ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Galeazzo Bignami, il presidente di Art, Nicola Zaccheo, il presidente di Enac, Pierluigi Di Palma, il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, il presidente di Enav Alessandra Bruni, l'amministratore delegato di Aeroporti di Roma, Marco Troncone, il presidente di Aeroporti di Puglia, Antonio Maria Vasile e Francesco Nucera, direttore Sviluppo & Manutenzione del Gruppo Save. L'intervento conclusivo è stato affidato al presidente di Aeroporti 2030. I lavori sono stati moderati dal giornalista della «Gazzetta» Michele De Feudis.

Sotto la lente ci sono i numeri. L'estate appena trascorsa ha visto un forte aumento dei passeggeri, ma ha anche evidenziato la necessità di individuare le strategie per far fronte all'ulteriore incremento dei volumi di traffico previsti nei prossimi anni, mantenendo i più elevati standard di sicurezza, aumentando costantemente i livelli di qualità del servizio e perseguendo al contempo gli obiettivi di decarbonizzazione del trasporto aereo. In particolare, com'è stato evidenziato durante gli interventi, la scorsa estate, gli aeroporti italiani hanno registrato un significativo aumento del numero di voli rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, registrando una crescita che ha superato il tasso di crescita



LA SFIDA DELLA SOSTENIBILITÀ
Ad animare il confronto, autorevoli rappresentanti istituzionali e di settore. L'intervento conclusivo è stato affidato al presidente di Aeroporti 2030, Alfonso Celotto. Nella foto piccola, il presidente della Regione Emiliano con il presidente di AdP Vasile



medio del traffico aereo europeo, pari a circa il 10%. Nei primi nove mesi del 2024, gli aeroporti italiani hanno registrato quasi 170 milioni di passeggeri, il 13,29% in più rispetto al 2019 e l'11,59% in più rispetto al 2023.

Ciò sottolinea, è stato spiegato, l'esigenza di analisi e pianificazione a lungo termine per garantire la sostenibilità e la competitività del settore aeroportuale in Europa, ponendo particolare attenzione al ruolo del lavoro e dell'innovazione tecnologica.

«Aeroporti di Puglia - ha dichiarato a tal proposito il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano - sta costruendo una nuova strategia non solo nel marketing, nella promozione dell'utilizzo del mezzo aereo per agevolare l'economia e il turismo della regione, ma sta investendo moltissimo nella decarbonizzazione dei propri impianti per limitare le emissioni. Questo consentirà al bilancio delle emissioni della Puglia di rientrare nei parametri che ci sono stati assegnati dagli

accordi internazionali. È l'equivalente di ciò che avviene in tutti gli altri settori dell'economia pugliese. La Puglia è all'avanguardia nella strutturazione del proprio piano energetico, nella individuazione delle aree idonee per l'installazione degli impianti eolici e fotovoltaici. Siamo la Regione che ha dato vita al reddito energetico, un meccanismo che permette alle famiglie più povere di avere finanziamenti per costruire impianti e accumulare in questo modo reddito ulteriore. Dunque, - ha concluso Emiliano - abbiamo messo in campo un insieme di azioni che oggi viene consacrato perché siamo ristrutturando continuamente tutti i nostri aeroporti: Bari, Brindisi, Foggia, Grottaglie. La Puglia, con meno di quattro milioni di abitanti, ha quattro aeroporti funzionanti, ciascuno con una propria specializzazione, ma tutti in grado di realizzare le politiche energetiche che l'Italia si è impegnata a svolgere per abbassare il livello delle emissioni di Co2».

TERRITORIO

L'ENOECONOMIA

LA CERIMONIA A ROMA

In passerella le «Cantine Due Palme» «Vespa Vignaioli per Passione» e le «Cantine del Notaio» del Vulture

IL COMMENTO

Angelo Maci: «Questo riconoscimento ci sprona a continuare a migliorare combinando tradizione e innovazione»

Ecco i vini degni dei cinque grappoli

Oltre quaranta le produzioni pugliesi e lucane premiate dagli esperti di Bibenda

ROSARIO FAGGIANO

● Oltre quaranta vini pregiati di Puglia e Basilicata premiati con i 5 Grappoli, massima valutazione assegnata dagli esperti/degustatori della guida Bibenda 2025. I riconoscimenti sono stati resi noti nei giorni scorsi, a Roma, presso l'Hotel Cavalieri, durante l'annuale festa per la presentazione nazionale dei premiati. Bibenda, giunta alla 27esima edizione, è una prestigiosa guida italiana della Fondazione Italiana Sommelier, destinata a enoappassionati e ad operatori del settore. Riporta regione per regione, i produttori e i loro vini.

Fra i 747 vini insigniti con il massimo riconoscimento dei 5 Grappoli, selezionati fra diverse migliaia di etichette valutate da 80 a 100 centesimi, 32 sono di trenta cantine pugliesi e 8 di sette aziende vitivinicole lucane.

Le aziende salentine «Cantine Due Palme» e «Vespa Vignaioli per Passione» e la lucana «Cantine del Notaio», infatti, hanno ottenuto i 5 Grappoli per due tipologie di vino (tutte le altre per una etichetta).

«Dedichiamo questi premi - dice Angelo Maci, fondatore di Cantine due Palme - a tutti coloro che credono nella qualità e nell'autenticità dei nostri vini e nel valore del territorio. Questo riconoscimento ci sprona a continuare a migliorare, combinando tradizione e innovazione per portare sulle tavole il meglio della nostra produzione».

Di seguito l'elenco dei vini premia-



I PROTAGONISTI Alcune immagini dell'incontro per la presentazione della guida Bibenda 2025

ti, prodotti da Cantine operanti in Puglia e Basilicata.

Puglia: «1943 del Fondatore 2021» e «Salice Salentino Rosso Selvarossa Riserva 2021» (Cantine Due Palme); «Castel del Monte Aglianico Bocca di Lupo 2020» (Tormaresca); «Castel del

Monte Nero di Troia Le More Riserva 2020» (Azienda Santa Lucia); «Castel del Monte Nero di Troia Puer Apuliae Riserva 2018» (Rivera); «Copertino Rosso Malassiso Riserva 2020» (Marulli); «D'Araprì Brut RN 2019» (Cantina d'Araprì); «Diciotto 2022» (Scho-

la Sarmenti); «Donna Augusta 2022» e «Primitivo di Manduria Raccontami 2022» (Vespa Vignaioli per Passione); «Es 2022» (Gianfranco Fino Viticoltore); «Gioia del Colle Primitivo 17 Vigneto Montevella 2021» (Polvanera); «Gioia del Colle Primitivo Pen-

timone Riserva 2021» (Centovignali); «Gioia del Colle Primitivo Senatore 2021» (Coppi); «Graticciaia 2019» (Agricole Vallone); «Le Braci 2017» (Garofano); «Lui 2020» (Albea); «Marasco Brut Nature 2022» (L'Archetipo); «Negroamaro di Terra d'Otranto Rosso Filo Riserva 2022» (Menhir Salento); «Nero 2021» (Conti Zecca); «Nero di Velluto 2021» (Feudi di Guagnano); «Nevaja 2022» (Petra Nevara); «Patriglione 2019» (Cosimo Taurino); «Platone 2019» (Albano Carrisi); «Primitivo di Manduria Cosimo Varvaglione Collezione Privata 2021» (Varvaglione); «Primitivo di Manduria Giunonico Riserva 2018» (Paololeo); «Primitivo di Manduria Riserva 2020» (Antica Masseria Jorche); «Primitivo Old Vines 2020» (Morella); «Salice Salentino Negroamaro Per Lui Riserva 2020» (Leone de Castris); «Salice Salentino Rosso Pezzo Morgana Riserva 2021» (Masseria Li Veli); «Susumaniello Susù 2022» (Cantine Risveglio); «Tacco Rosa 2023» (Tenute Stefano).

Basilicata: «Aglianico del Vulture 2022» (Quarta Generazione); «Aglianico del Vulture Gesualdo da Venosa 2021» (Cantina di Venosa); «Aglianico del Vulture Il Sigillo 2018» e «L'Autentica 2022» (Cantine del Notaio); «Aglianico del Vulture Serra del Prete 2021» (Musto Carmelitano); «Aglianico del Vulture Superiore Don Anselmo 2020» (Paternoster - Tommasi Family Estates); «Aglianico del Vulture Superiore Serpara 2019» (Cantine Re Manfredi); «Aglianico del Vulture Titolo 2022» (Elena Fucci).

Transizione

L'incontro tenutosi nella sala congressi dell'Aeroporto di Bari



Trasporti

Aeroporti: al via una nuova fase di sviluppo sostenibile per il settore aeroportuale italiano

I quattro aeroporti pugliesi in grado di realizzare le politiche energetiche che l'Italia si è impegnata a svolgere per abbassare il livello delle emissioni di CO2

Questo consentirà al bilanciamento delle emissioni della Pu...



Al centro il presidente Michele Emiliano

di Onofrio D'Alesio

Il continuo impegno nel miglioramento della qualità dei servizi, l'utilizzo efficiente della capacità dei cieli europei e delle infrastrutture di terra, le strategie per il perseguimento degli sfidanti obiettivi di decarbonizzazione del Pacchetto Fit for 55 sono stati i temi centrali del Convegno sull'Innovazione e la Sostenibilità negli Aeroporti, tenutosi presso il centro congressi dell'aeroporto di Bari. L'evento ha visto la partecipazione di autorevoli rappresentanti istituzionali e di settore: il vice ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, **Galeazzo Bignami**, il presidente di ART, **Nicola Zaccheo**, il presidente di ENAC, **Pierluigi Di Palma**, il presidente della Regione Puglia, **Michele Emiliano**, il presidente di ENAV **Alessandra Bruni**, l'amministratore delegato di Aeroporti di Roma, **Marco Troncone**, il presidente di Aeroporti di Puglia, **Antonio Maria Vasile** e **Francesco Nucera**, direttore Sviluppo & Manutenzione del Gruppo Save. L'intervento conclusivo è stato affidato al presidente di Aeroporti 2030, **Alfonso Celotto**.

Questo incontro ha rappresentato un'importante occasione di confronto tra istituzioni, imprese e operatori del settore, con l'obiettivo di fare il punto sulla transizione green e sull'innovazione digitale negli aeroporti europei. L'estate appena trascorsa ha visto un forte aumento dei passeggeri, ma ha anche evidenziato la necessità di individuare le strategie per far fronte all'ulteriore incremento dei volumi di traffico previsti nei prossimi anni, mantenendo i più elevati standard di sicurezza e aumentando costantemente i livelli di qualità del servizio e perseguendo al contempo gli obiettivi di decarbonizzazione del trasporto aereo.

In particolare, durante la scorsa estate, gli aeroporti italiani hanno registrato un significativo aumento del numero di voli rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, registrando una crescita che ha superato il tasso di crescita medio del traffico aereo europeo, pari a circa il 10%. Nei primi nove mesi del 2024, gli aeroporti italiani hanno registrato quasi 170 milioni di passeggeri, il 13,29% in più rispetto al 2019 e l'11,59% in più rispetto al 2023. Sulla scorta di questi dati emerge l'esigenza di una pianificazione a lungo termine per garantire la sostenibilità e la competitività del settore aeroportuale in Europa, ponendo particolare attenzione al ruolo del lavoro e dell'innovazione tecnologica. "Aeroporti di Puglia" ha dichiarato il Presidente della Regione Puglia, **Michele Emiliano** - sta costruendo una nuova strategia non solo nel marketing, nella promozione dell'utilizzo del mezzo aereo per agevolare l'economia e il turismo della regione, ma sta investendo moltissimo nella decarbonizzazione dei propri impianti per limitare le emissioni.

Questo consentirà al bilancio delle emissioni della Puglia di rientrare nei parametri che ci sono stati assegnati dagli accordi internazionali. È l'equivalente di ciò che avviene in tutti gli altri settori dell'economia pugliese. La Puglia è all'avanguardia nella strutturazione del proprio piano energetico, nella individuazione delle aree idonee per l'installazione degli impianti eolici e fotovoltaici. Siamo la Regione che ha dato vita al reddito energetico, un meccanismo che permette alle famiglie più povere di avere finanziamenti per costruire impianti e accumulare in questo modo reddito ulteriore". "Dunque, - ha concluso Emiliano - abbiamo messo in campo un insieme di azioni che oggi viene consacrato perché siamo ristrutturando continuamente tutti i nostri aeroporti: Bari, Brindisi, Foggia, Grottole. La Puglia, con meno di quattro milioni di abitanti, ha quattro aeroporti funzionanti, ciascuno con una propria specializzazione, ma tutti in grado di realizzare le politiche energetiche che l'Italia si è impegnata a svolgere per abbassare il livello delle emissioni di CO2".

"Aeroporti 2030 - ha dichiarato Celotto - ambisce a consolidarsi come voce autorevole del settore, promuovendo una crescita sostenibile che integri dimensioni ambientali, economiche e sociali. Dobbiamo lavorare per attrarre nuove rotte e compagnie aeree, sviluppando partnership strategiche e investendo in promozione per rendere i nostri aeroporti sempre più competitivi a livello internazionale. È essenziale anche migliorare l'accessibilità degli scali attraverso collegamenti intermodali con altri mezzi di trasporto, come i treni ad alta velocità. L'incremento del traffico aereo, obiettivo ambizioso e necessario per la crescita economica e turistica del Paese, deve sempre andare di pari passo con l'attenzione alla qualità del servizio offerto ai passeggeri".

"Per noi la stella polare sono il progresso sostenibile, lo sviluppo sostenibile. È un settore che deve guardare alla crescita proprio per alimentare e produrre quelle grandi risorse che servono a finanziare le associazioni ambientali" ha detto **Marco Troncone**, amministratore delegato di Aeroporti di Roma a margine del forum "Aeroporti del futuro e l'Europa: sfide e innovazioni nella sostenibilità" in corso a Bari. "Il senso di questa giornata è quello di un settore che si riunisce per lavorare insieme, per ragionare insieme sulle direttrici di trasformazione che sono - ha aggiunto - principalmente quella della crescita continua, la crescita che un Paese come l'Italia può permettersi e su cui diciamo ha un futuro ormai sicuro". "Le altre direttrici di trasformazione sono naturalmente quelle della sostenibilità e dell'innovazione. La sostenibilità è un tema chiaramente per noi centrale" perché "per noi tutti significa in particolare sostenibilità ambientale e quindi un po' la riconciliazione del settore aereo con l'ambiente", ha proseguito Troncone spiegando che il riferimento è "in particolare alla lotta al cambiamento climatico".

Al centro il presidente Michele Emiliano



Alfonso Celotto, Presidente Aeroporti 2030

«Non c'è più tempo, siamo a un bivio. Ora la crescita»

Confindustria
IL PRESIDENTE ORSINI



Emanuele Orsini.
Presidente di Confindustria

«Oggi non c'è più tempo da perdere. Dobbiamo capire che siamo ad un punto in cui dobbiamo fare delle scelte. L'Europa è ad un bivio. Non ci possiamo permettere di perdere tempo, anche tra l'altro dopo le elezioni negli Stati Uniti», dice il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, intervenendo a Parigi al Trilateral Business Forum di Confindustria-Bdi-Medef.

Nicoletta Picchio — a pag. 10

Orsini: «Non c'è più tempo, siamo a un bivio. Ora occorre la crescita»

Il trilaterale. Il presidente di Confindustria nell'incontro con Medef e Bdi:

«Servono decisioni importanti per il futuro dell'industria e risposte dall'Europa»



Roberta Metsola ieri all'incontro: «Il Parlamento europeo non ha paura di cambiare, dobbiamo agire»

Nicoletta Picchio

«Non c'è più tempo. Siamo a un bivio. Serve prendere importanti decisioni per il futuro dell'industria. È l'industria che genera lavoro, benessere e Pil. Abbiamo filiere che sono in crisi, occorrono risposte dall'Europa, non si può più aspettare, bisogna mettere al centro la neutralità tecnologica, l'energia e la competitività delle imprese verso il mondo».

Le elezioni Usa, con la prospettiva dei dazi, lo scenario geopolitico incerto, i dati che vedono l'Europa perdere terreno: Emanuele Orsini, presidente di Confindustria, è stato netto ieri aprendo il sesto incontro Trilaterale con la Confindustria francese, Medef, guidata dal presidente Patrick Martin, e quella tedesca, guidata dal direttore generale Tanja Gönner, a Parigi. Dalle imprese delle prime tre nazioni industriali Ue è arrivato un allarme condiviso sulla necessità che l'Europa riveda il Green Deal, lavori per

ridurre il costo dell'energia, rafforzare il mercato unico, semplificare la burocrazia.

In prima fila, la presidente del Parlamento europeo, Roberta Metsola: per la prima volta le istituzioni Ue sono state rappresentate a questo livello negli incontri del Trilaterale, segnale di una forte attenzione dei confronti delle imprese. Soprattutto la presidente Metsola ha raccolto e condiviso le richieste delle imprese: «il tempo sta per scadere, come ha detto Orsini», è stato il suo esordio, per aggiungere: «l'Europa vive in un contesto difficile, non può permettersi di restare passiva. Il Parlamento europeo non ha paura di cambiare, dobbiamo agire facendo leva anche su un certo livello di autocritica. Ascoltare di più e cambiare direzione, se necessario, rafforzerà il nostro progetto europeo e ci permetterà di ritrovare il nostro vantaggio competitivo. Nell'ultimo decennio la produttività europea è aumentata solo dello 0,8%, è un campanello d'allarme, è necessario migliorarla», ha detto Metsola, aggiungendo che occorre un mercato integrato dell'energia e che «non serve solo una visione, ma anche una volontà politica. Dobbia-

mo agire per rilanciare la competitività dell'Europa».

L'incontro è avvenuto proprio all'indomani dell'accordo sulle nomine della Commissione Ue e il via libera a Raffaele Fitto come vice presidente esecutivo. «Confindustria non entra nel dibattito politico, però è un dovere sostenere il vice presidente esecutivo in Europa, che sicuramente farà bene per gli interessi del paese e anche per l'industria», ha commentato Orsini.

Ci sono filiere in crisi, a partire dall'automotive: di qui l'urgenza di una risposta europea per rilanciare gli investimenti, ma anche di una risposta italiana nella legge di bilancio. «È fondamentale in Europa il mercato unico dei capitali per sostenere gli investimenti delle imprese», ha detto Orsini, che ieri,



sulla sua proposta di un'Ires premiale per le aziende che investono, ha ottenuto la condivisione del ministro degli Esteri, Antonio Tajani, presente al Trilaterale: «va nella giusta direzione».

Tra due mesi entrerà in carica la presidenza Trump: per l'Europa «sarà la sveglia, dobbiamo da subito negoziare perché i nostri mercati vengano salvaguardati, oltre a proiettarci su nuovi, come il Mercosur», ha detto Orsini. Una politica dei dazi per il presidente di Confindustria «sarebbe miope, l'Europa esporta 503 miliardi negli Usa, con un saldo positivo di 157, occorre avviare un negoziato mettendo al centro ciò di cui l'Europa ha bisogno, penso al gas e alla difesa».

C'è l'energia anche tra le priorità delle imprese. L'ha messo in evidenza Martin, che ha parlato di quattro leve per la crescita della Ue: competitività, semplificazione, innovazione, investimenti, sottolineando l'importanza del nucleare. Un aspetto su cui Orsini insiste da tempo e che ha rilanciato ieri chiedendo «un percorso unitario europeo sul nucleare», aggiungendo che è «impensabile sostituire il gas in poco

tempo». Le imprese sono vicine all'ambiente, ha sottolineato il presidente di Confindustria, «ma la decarbonizzazione non può essere una desertificazione dell'industria». Vanno modificati gli obiettivi, per Orsini, sia sulle rinnovabili, che sull'automotive, anticipando i tempi della revisione dello stop al motore endotermico.

Bisogna semplificare: «norme complesse e contraddittorie rallentano l'innovazione», ha detto Gönner. E Orsini ha citato le 13.500 regolamentazioni europee promulgate negli ultimi cinque anni a fronte delle 3.500 americane.

Le tavole rotonde di ieri sono state dedicate alla competitività e autonomia strategica, a cybersicurezza e tecnologie strategiche, alla definizione del Clean Industrial Deal. «È fondamentale che il Clean Industrial Deal contenga misure concrete per riconciliare gli obiettivi di decarbonizzazione e l'esigenza di competitività, semplificazione, misure per ridurre i prezzi dell'energia, oltre a un ripensamento di normative come la CSRD e la CSDD», ha detto Stefan Pan, vice presidente di Confindustria per

l'Europa. I dati sono impietosi, come ha sottolineato la vice presidente per il Centro studi, Lucia Aleotti: «15 anni fa eravamo il primo continente come valore aggiunto, ora siamo gli ultimi. Tutti gli indicatori vanno in questa direzione, negli ultimi cinque anni la Ue ha perso 200 miliardi di investimenti esteri, gli investitori ritengono che come Europa non siamo più in grado di creare valore. Dobbiamo mettere la crescita al centro, la Ue è diventata un continente dirigista».

Preoccupazioni raccolte dal ministro Tajani: «tutta l'Europa deve impegnarsi in una politica industriale, deve farlo la nuova Commissione perché senza le imprese non c'è crescita. La Green economy deve essere realizzata con tempi e modi giusti, danni ne sono stati fatti abbastanza, penso all'automotive», ha detto Tajani, che ha giudicato un ottimo risultato per l'Italia la nomina di Fitto ed è favorevole a firmare l'accordo commerciale con il Mercosur: «bisogna correggere qualcosa, trovare una soluzione e firmare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

503 miliardi

EXPORT UE NEGLI USA

Una politica dei dazi per il presidente di Confindustria «sarebbe miope, l'Europa esporta 503 miliardi negli Usa, con un saldo positivo di 157»



A Parigi.

Da sinistra, Emanuele Orsini, presidente di Confindustria, Patrick Martin, presidente MEDEF, Roberta Metsola, presidente del Parlamento Europeo, e Tanja Gönner, direttore generale BDI

Superbonus e banche, l'invio dati sui crediti acquisiti parte il 3 dicembre

Adempimenti

Trasmissione per evitare la ripartizione in sei rate della stretta antiusura

Scadenza entro fine anno per le tranche già accettate alla data del 2 dicembre

Giuseppe Latour
Giovanni Parente

Diventa operativa la comunicazione antiusura per banche, intermediari finanziari e assicurazioni. Andrà inviata tra il 3 e il 31 dicembre, per i crediti accettati entro il 2 dicembre, con-

fermando così che i crediti fiscali legati alle ristrutturazioni (non solo il superbonus, ma tutti i bonus casa) sono stati acquisiti con un prezzo non superiore al 25% del valore nominale. Solo così sarà possibile evitare la sanzione, introdotta dal decreto 39/2024, che prevede la spalmatura su sei annualità delle rate utilizzabili a partire dal 2025. Sono le novità principali previste dal provvedimento 422331/2024 pubblicato dall'agenzia delle Entrate.

L'adempimento nasce per colpire quei soggetti che hanno acquisito crediti fiscali applicando tassi di usura, facendo leva sulle difficoltà che in una certa fase i venditori hanno incontrato nel collocare i bonus sul mercato. La sanzione a carico di questi soggetti, che hanno pagato meno del 75% del valore nominale i bonus, è la spalmatura su più anni di imposta dell'importo ac-

quistato. In questo modo, di fatto, il valore reale delle rate si abbassa e il carico per lo Stato diventa più ridotto. Per evitare questo taglio è stata introdotta una comunicazione a carico di banche e intermediari: dovranno dichiarare di avere acquisito crediti entro parametri non usurari. Concretamente, il provvedimento individua due momenti. Il primo riguarda le rate dei crediti già accettate entro il 2 dicembre 2024. Queste dovranno essere oggetto di comunicazione tra il 3 e il 31 dicembre.

L'invio dei dati potrà avvenire tramite l'area riservata del sito delle Entrate, direttamente dal cessionario o avvalendosi di un intermediario abilitato, oppure direttamente dal cessionario attraverso la procedura per l'invio telematico massivo, oppure ancora via posta certificata. «Nel caso in cui non venga effettuata la comunicazione», scatterà alla stessa sanzione

prevista per chi ha comprato con tassi di sconto troppo elevati: le rate interessate saranno ripartite in sei annualità. Se la comunicazione si riferisce alla totalità delle rate dei crediti già accettate entro il 2 dicembre 2024, «è sufficiente specificare nella dichiarazione il relativo codice tributo, l'anno di riferimento, il numero e l'importo complessivo delle rate interessate, senza allegare il relativo elenco». Per i crediti accettati dal 3 dicembre in poi, invece, viene individuato un secondo ambito temporale: l'invio dei dati andrà effettuato «in occasione dell'accettazione della rata del credito».

La ripartizione in sei rate diventerà operativa dal 7 gennaio. Per consentire di eseguire le operazioni di ripartizione delle rate dei crediti già accettate, la Piattaforma cessione crediti non sarà disponibile dal 1° al 7 gennaio 2025.

© RIPRODUZIONE RISERVATA